

# L'AIB Campania per SBN e la cooperazione tra biblioteche

**Giovanna De Pascale**

*AIB Campania*

La data che convenzionalmente segna la nascita del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), dopo una gestazione di alcuni anni, è il 2 gennaio 1986, quando è entrato in funzione il primo Polo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Dunque, proprio nel 2016 sono stati celebrati i trent'anni del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Come esponente dell'AIB, tuttavia, sottolineo con orgoglio che è da ben quarantacinque anni che l'idea di "sistema bibliotecario nazionale" è presente nell'associazione. Nel 1971, a Perugia, in occasione del ventunesimo congresso, fu Giorgio De Gregori che nella sua relazione contrappose un'architettura del servizio bibliotecario all'esperienza storica del centralismo statale fondato sul decentramento di

competenze delle regioni. Non molti anni dopo, nel 1979, l'idea di servizio bibliotecario nazionale affiorò anche nella mente di Angela Vinay, allora presidente nazionale AIB.

Nel 1981 c'era stato un cambiamento nello scioglimento dell'acronimo SBN, da "sistema bibliotecario nazionale" a "servizio bibliotecario nazionale" e la nozione di servizio sembrava la più idonea a rappresentare il modello cooperativo che si auspicava; così SBN sembrò il coronamento delle speranze e delle battaglie che caratterizzarono l'azione dell'AIB e dei bibliotecari italiani negli anni precedenti. Se SBN non doveva essere interpretato solo come un progetto di automazione o un catalogo *tout court* è perché era qualcosa di più ambizioso, "che coinvolgeva principi e que-



stioni più generali, che interessava in modo sostanziale l'agenda politica dell'AIB proprio perché l'obiettivo era il ridisegno complessivo della realtà bibliotecaria del nostro paese"<sup>1</sup>. SBN è, infatti, un progetto per ridisegnare la realtà bibliotecaria italiana e, in quanto tale, appartiene a pieno titolo alla tradizione politica della nostra Associazione, come ha sottolineato in più occasioni Claudio Leombroni.

Nel 1982, l'Associazione Italiana Biblioteche affrontò il tema in occasione del suo trentesimo Congresso nazionale, svoltosi dal 21 al 24 novembre a Giardini Naxos. "La cooperazione: il servizio bibliotecario Nazionale" era l'argomento del congresso, che risultava quantomai attuale, pur se più difficile e complesso di tutti i precedenti, come ricordava Luigi Crocetti nel discorso inaugurale<sup>2</sup>. Già dalla nascita di SBN, anzi nella sua fase fondativa, come ha ricordato la dott.ssa Buttò nell'intervento tenuto a Roma il 1° aprile 2016 durante la conferenza nazionale "1986-2016: trent'anni di biblioteche in rete", l'AIB ha assunto un ruolo importante, ha subito sposato il progetto, coinvolgendo in quegli anni tutta la comunità bibliotecaria, dando voce a chi era già dentro SBN e favorendo l'ingresso di chi ancora ne era fuori. L'associazione, quindi - come ha sottolineato Angela Vinay nella conclusione del trentesimo congresso - ha lanciato una sfida ai bibliotecari e l'intera comunità bibliotecaria si è trovata di fronte ad una rivoluzione: l'idea nascente di SBN, fondata sulla creazione in comune dei dati e la condivisione del lavoro, la cooperazione e "la cooperazione è il grande valore delle biblioteche italiane e tuttora ne rappresenta il suo DNA"<sup>3</sup> e dal lontano 1982 SBN si è unito in un binomio inscindibile

a cooperazione.

L'AIB, in quanto associazione professionale, non ha mai accettato supinamente le decisioni prese anche a livello ministeriale, bensì, tramite i suoi più alti rappresentanti non ha mancato di sottolineare anche le criticità, proponendo, però, sempre una *pars costruens*, così come non ha mancato di ribadire le posizioni dell'associazione anche ai vertici del proprio Ministero. Così, nel 1979, la già ricordata presidente nazionale Angela Vinay si contrapponeva a taluni atteggiamenti centralisti che si manifestarono nella Conferenza romana sul Sistema bibliotecario nazionale nonostante, come auspicato dall'AIB stessa, con l'emanazione del d.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, si era completato il trasferimento di competenze alle Regioni. In seguito alla Conferenza, la Vinay riuscì a coniugare le strategie dell'associazione con un nuovo lessico della cooperazione, capace di essere condiviso sia dalle strutture statali, sia dalle autonomie regionali, appoggiando in particolare le posizioni espresse da queste ultime. Fu così ridisegnato un nuovo ambiente cooperativo capace di integrare due livelli: da un lato le biblioteche e i loro servizi, necessariamente plurali, in quanto appartenenti a istituzioni diverse e in quanto orientati a soddisfare le richieste di un'utenza territorialmente localizzata; dall'altro i servizi rivolti all'intera comunità nazionale o connessi a responsabilità internazionali, come i programmi di controllo bibliografico universale o di disponibilità universale delle pubblicazioni. Ancora una volta, per l'associazione, è tornata a prevalere la nozione di servizio, che caratterizza il lessico "politico" di SBN e la sostituzione del termine è gravida di

<sup>1</sup> Claudio Leombroni, *Il Servizio bibliotecario nazionale nella visione dell'AIB*, <<Bollettino AIB>>, 49 (2009), n. 1, p. 16.

<sup>2</sup> Luigi Crocetti, *Relazione introduttiva*, in: *La cooperazione: il Servizio bibliotecario nazionale: atti del 30. congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche: Giardini-Naxos, 21-24 novembre 1982*, Messina, Università di Messina, Facoltà di lettere e filosofia. Centro di studi umanistici, 1986, p. 31.

<sup>3</sup> Simonetta Buttò, *La rete cooperativa delle biblioteche italiane per la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio*, relazione presentata alla Conferenza Nazionale "1986-2016: trent'anni di biblioteche in rete", Roma, 1 aprile 2016 e pubblicata in questo volume.

conseguenze, ponendo la centralità sull'utente finale, sia esso bibliotecario o lettore.

Lo scenario cooperativo immaginato dalla Vinay agli inizi degli anni Ottanta, che è alla base del Servizio bibliotecario nazionale, presuppone la tradizione politica dell'AIB e conseguentemente assume come obiettivo la rielaborazione della realtà bibliotecaria del nostro paese attraverso precisi strumenti: regionalismo, decentramento, cooperazione (istituzionale e bibliotecaria). La stessa Vinay, durante il convegno organizzato a Ravenna il 5 giugno 1989, evidenziava però tutte le criticità emerse negli ultimi anni Ottanta, sottolineando come la dimenticanza della centralità dell'utente finale aveva prodotto un'enorme enfattizzazione delle problematiche catalografiche e l'"ipertrofia degli sviluppi hardware e software" abbia messo a dura prova la capacità e la possibilità di controllo tecnico della programmazione, costringendo SBN ad adeguarsi a logiche e metodi estranei alla nostra professione, con la conseguente espunzione dei bibliotecari dalla guida del processo innovativo, come era nei principi.

Dopo l'avvio del Servizio bibliotecario nazionale la semantica della cooperazione e il lessico delle politiche per le biblioteche sono cambiati, ed è ormai intrinseca al lessico delle politiche pubbliche nel nostro settore.

Negli anni successivi, in varie occasioni si sono potuti verificare gli sviluppi del progetto, a partire dal bilancio di Ornella Foglieni<sup>4</sup> per i primi anni di vita di SBN. Non tutti i traguardi sono stati raggiunti, anche se molto è stato fatto. Ciò non deve destare meraviglia, perché la società si è trasformata così velocemente da costringere SBN ad un continuo adeguamen-

to. Non a caso Tommaso Giordano<sup>5</sup>, uno dei "padri" di SBN, nel 2008 ha parlato di "riconfigurare" SBN. Invero, più che di riconfigurazione, sarebbe preferibile parlare di reingegnerizzazione di SBN perché la sua realizzazione concreta ha introdotto alcuni sostanziali cambiamenti rispetto alle idee originarie, dovuti proprio al rapido evolvere: la prevalenza dell'automazione sugli obiettivi della cooperazione, la subalternità della cooperazione fra le biblioteche a quella interistituzionale, il protagonismo assoluto della catalogazione partecipata a scapito dei servizi agli utenti, l'identificazione dell'Indice con un catalogo anziché con un dispositivo di instradamento delle richieste, un modello organizzativo di tipo accentrato e gerarchico, e si potrebbe continuare. D'altro canto, SBN non copre più la totalità (o quasi) dei fabbisogni delle biblioteche e degli utenti come invece avveniva negli anni Ottanta.

Torniamo all'inizio del secolo: già nei primi anni del nuovo millennio SBN è stato oggetto di diversi tentativi di oltrepassare il proprio presente, di diverse riforme dal proprio interno e di svariati propositi riformatori. Tuttavia, se la parola più ricorrente di questi anni è stata "apertura", significa che lo stesso ambiente SBN ha ritenuto di avere alle spalle una storia di "chiusura", almeno dal punto di vista tecnologico per la lunga sopravvivenza delle piattaforme *mainframe*, di soluzioni sistemiche ed applicative proprietarie. Tuttavia, anche la chiusura "culturale" ha caratterizzato SBN laddove si ricordi che già dagli anni Ottanta si sottolineava la dicotomia tra mondo SBN e mondo non SBN. Negli ultimi anni è aumentata l'aspettativa delle biblioteche, indipendentemente o meno dall'appartenenza a SBN,

<sup>4</sup> Ornella Foglieni, *SBN: un cantiere per la cooperazione: considerazioni sull'attività del decennio 1982-1992*, in: *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione: atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini 18-20 novembre 1992*, a cura di P. Malpezzi, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1993, p. 191-204.




<sup>5</sup> Tommaso Giordano, *Riconfigurare SBN: spunti sul tema centrale del 55. Congresso dell'AIB*, «Biblioteche oggi», 26 (2008), n. 8, p. 7-12.




perché esse stesse devono rispondere a nuove richieste degli utenti nonché devono cooperare o collaborare anche con realtà esterne alle biblioteche. Già Claudio Leombroni, nell'intervento citato, in apertura dei lavori del 55° Congresso AIB, dopo aver sottolineato che «da molti anni il Servizio Bibliotecario Nazionale è parte dell'agenda politica e professionale dell'Associazione Italiana Biblioteche» e che «da un certo punto di vista l'idea di SBN maturata dall'AIB è coerente con la tradizione politica dell'Associazione o con quello che può essere considerato il discorso politico "moderno" dell'Associazione iniziato negli anni Sessanta...» continua con alcune proposte di cambiamento, di modifica e sostiene che «un nuovo ambiente cooperativo richiede un'azione politica forte e non ambigua da parte dell'Associazione: occorre [...] disegnare una nuova semantica della cooperazione, estende-

re la cooperazione anche a domini diversi dalle biblioteche, condividere un nuovo linguaggio e nuove regole»<sup>6</sup>. Non mi sembra azzardato intravedere in queste parole, pronunciate nel 2008, la cooperazione che poi si è venuta a creare a partire dal 2011 nel coordinamento MAB – Musei, Archivi e Biblioteche, coordinamento attivo anche in Campania dal 2013. Se è vero che non sempre SBN è stato in grado di rispondere efficacemente alle mutate condizioni dell'ambiente esterno e alle domande più complesse e più sofisticate rispetto al passato provenienti da esso, è pur vero che si è assestato prevalentemente attorno alla catalogazione partecipata. La sua storia è anche stata contrassegnata da contraddizioni e ritardi, tuttavia va riconosciuto che SBN è uno dei pochi progetti pubblici che è stato portato a compimento e che ha realizzato servizi disponibili su tutto il territorio nazionale.

<sup>6</sup> Claudio Leombroni, *Il servizio bibliotecario nazionale nella visione dell'Aib*, cit., p. 32.



Da un'idea di Giovanni Durante  
nasce la **BIBLIOTECA**  
“A PORTE APERTE”



L'AIB, nel 2013, ha interpellato il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Governo sollecitando affinché costituissero un tavolo tecnico aperto al contributo di tutte le parti in causa, al fine di individuare le azioni concrete da intraprendere per garantire l'evoluzione dei servizi bibliotecari nazionali<sup>7</sup>. Così sono state riprese alcune delle proposte avanzate da Leombroni. In anni recenti, le discussioni pubbliche e gli appelli lanciati a fa-

vore della sopravvivenza del Servizio Bibliotecario Nazionale hanno evidenziato come SBN rappresenti l'unica infrastruttura di respiro nazionale che l'Italia sia riuscita a realizzare in ambito bibliotecario, grazie al concorso di tutti i livelli istituzionali, e in particolare la collaborazione avviata fra MiBACT e Regioni.

Non temo di essere smentita se affermo che l'Associazione Italiana Biblioteche ha sempre

<sup>7</sup> L'AIB per il rilancio del Servizio Bibliotecario Nazionale, <<http://www.aib.it/attivita/comunicati/2013/35049-rilancio-sbn/>>.

considerato SBN non solo un progetto di automazione, ma anche e soprattutto uno strumento per implementare l'organizzazione bibliotecaria del nostro paese, al fine di adeguarla a quella dei paesi avanzati, e garantire così a tutti i cittadini un'infrastruttura di servizi per l'educazione permanente, per l'accesso all'informazione e alla conoscenza, ma anche per fornire la visibilità al patrimonio bibliografico e documentario italiano nel mondo. Lo slancio iniziale, tuttavia, negli anni, si è perso, sopraffatto dall'urgenza delle problematiche informatiche e tecnologiche, dalla focalizzazione esclusiva sulla catalogazione e sull'automazione; così anche il valore aggiunto rappresentato dalla cooperazione è stato mortificato dal prevalere degli aspetti burocratici e da dinamiche istituzionali di natura autoreferenziale. E, considerando non più eludibile o rinviabile una profonda riorganizzazione di SBN che ne ridisegni architettura, servizi e modalità gestionali, l'AIB ha organizzato il 20 giugno 2013 (in collaborazione con l'AIB Sezione Lazio e il Goethe-Institut di Roma) un incontro pubblico dal titolo "Rilanciare il Servizio bibliotecario nazionale". Per l'AIB esisteva la prospettiva di rilancio per SBN attraverso una visione strategica orientata alla costruzione di un nuovo ambiente cooperativo collocato all'interno di un discorso più ampio sul futuro dei servizi bibliotecari e bibliografici nazionali; solo uscendo dall'equivalenza SBN = catalogo è possibile costruire un nuovo ambiente cooperativo che modernizzi il modo di lavorare delle biblioteche e produca valore aggiunto per i cittadini italiani. Tralascero le altre proposte avanzate dall'AIB, per prendere ancora una volta in prestito le parole di Leombroni, all'epoca vice presidente nazionale: «l'AIB coerentemente con la propria tradizione politica deve avere il coraggio di oltrepassare il presente, deve avere l'ambizione di immaginare una nuova frontiera per

le biblioteche italiane e per il Servizio bibliotecario nazionale. Deve contribuire a definire una politica nazionale per le biblioteche nella consapevolezza che la relativa scarsità delle risorse disponibili comporta necessariamente l'individuazione di criteri di razionalizzazione complessiva. Ciò significa immaginare un'infrastruttura bibliotecaria nazionale che operi in un certo senso come un'organizzazione virtuale [...] Significa anche determinare alla luce di questa finalità l'ambito dei servizi nazionali e quello dei servizi locali»<sup>8</sup>.

L'ambiente cooperativo dovrebbe essere basato sulle biblioteche più che sui livelli istituzionali, sull'inclusione e non sulla assimilazione, sulla pluralità, sulla diversità e sulla condivisione di valori e obiettivi; un ambiente che guardi al futuro e che chiami soprattutto i giovani bibliotecari a delinearne gli orizzonti, superando *gap* generazionali e favorendo l'apporto di culture nuove, capaci di "oltrepassare", di osare e di immaginare il nuovo senza un eccessivo rispetto per convincimenti consolidati, senza interessate sudditanze accademiche o istituzionali.

L'AIB non si deve aggiungere alle "minacce" per i giovani, ma deve essere piuttosto una grande opportunità di militanza, di crescita professionale e umana, di complicità intellettuale. «I giovani devono essere al centro della nostra politica associativa»<sup>9</sup>. Queste parole sono state il filo rosso della linea ideologica che l'AIB Campania ha seguito in questi trent'anni di vita di SBN.

Da una rapida consultazione dell'archivio della Sezione, risulta - almeno così mi sembra - che negli ultimi anni ci sia stata una maggiore attenzione a SBN, almeno sotto il versante della formazione. A ben riflettere, almeno due motivi ci confortano in questa direzione, uno più "interno" alla nostra associazione, e uno di carattere più generale.

Mi sarebbe piaciuto analizzare lo *status* dei nostri associati, ma gli strumenti a disposizio-

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 29.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 32.

ne non ce lo permettono ancora. Tuttavia è evidente che la compagine associativa è cambiata negli ultimi anni, sia a livello nazionale, che a livello della nostra regione, dove, se non il numero maggiore di iscritti, senz'altro un numero cospicuo è rappresentato da giovani che si affacciano alla professione e sperano di poterla esercitare proficuamente. Spesso si tratta di persone appena laureate desiderose di continuare ad apprendere che si iscrivono all'AIB perché vedono in quest'associazione una fucina per il loro futuro o che vorrebbero "crescere" mettendosi alla prova sul campo. Se come associazione non possiamo e non vogliamo assolutamente sostituirci alle istituzioni, possiamo collaborare, cooperare – e qui torna uno dei temi centrali di SBN – con esse. Mi ricordo che fino a non molti anni fa, oltre all'addestramento che i funzionari preposti offrono nel momento in cui si inizia a lavorare in SBN, venivano tenuti periodicamente dei veri e propri corsi di aggiornamento sull'applicativo SBN. Se non sbaglio, l'ultimo si è tenuto nel 2010 in occasione del passaggio a SBNWeb.

Ma se i corsi, vuoi di formazione vuoi di aggiornamento, tenuti dai Poli SBN CAM e NAP erano rivolti agli operatori di SBN o a coloro che si avvicinavano a farlo, noi, come associazione, offriamo ancor oggi la possibilità di conoscere ed apprendere alcune competenze a chi lo desidera: infatti i nostri corsi – e quelli su SBN si inseriscono nella più ampia offerta formativa – sono rivolti a giovani laureati e operatori di biblioteche, volontari, stagisti, tirocinanti presso le strutture bibliotecarie che hanno necessità di acquisire tecniche di base di catalogazione vuoi del materiale moderno, del libro antico o dei periodici. In genere, soprattutto, in conseguenza delle trasformazioni subite dall'Associazione anche in seguito alla legge 4/2013, e alla recente direttiva interna sulla formazione che ne è derivata, i nostri corsi, che non possono – ahimè – essere sempre gratuiti, sono articolati con moduli di teoria e pratica, laboratorio nell'ambiente di prova SBN messoci, di volta in volta, a disposizione dall'ICCU.

Molteplici sono stati i corsi organizzati dall'AIB Campania, ma vorrei ricordarne solo qualcuno



a titolo d'esempio e ho scelto quelli, secondo me, più significativi per la cooperazione e - mi perdoneranno i presidenti del passato - quelli dell'ultimo triennio che conosco meglio.

In alcuni casi l'AIB organizza corsi conto terzi e vorrei sottolineare quello tenutosi da gennaio a marzo 2015 presso la Biblioteca Provinciale di Salerno e su sua commissione nell'ambito del sistema provinciale Biblioteche. "Le biblioteche del salernitano in rete". Si è trattato di un corso articolato in 100 ore con la partecipazione di bibliotecari di 44 comuni sulle 47 biblioteche aderenti al Sistema bibliotecario Biblioteche. Un altro esempio di corso conto terzi è stato quello tenuto a Torre Orsaia nell'ambito del Progetto "Passato in rete presente. La rete bibliotecaria del Basso Cilento".

"La cultura come risorsa" - Attività C - "Sviluppo di tecnologie per la digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche", su commissione del Comune di Torre Orsaia, capofila del progetto. Si è trattato di un corso più lungo ed articolato, di 200 ore, di cui 100 in piattaforma FAD, che ha fatto sì - cosa che mi ha convinto della bontà dell'iniziativa - che prima dell'estate la cooperativa che ha vinto l'appalto per un contratto di catalogazione nel comune di Torre Orsaia ha pensato di coinvolgere tutti i corsisti che, così, hanno avuto la possibilità di mettere subito in pratica quanto appreso durante il corso.

Vorrei ricordare ancora uno degli ultimi corsi tenuti nell'autunno 2015, "Musica in Biblioteca. Gestione e catalogazione dei fondi musicali in SBNWeb", corso organizzato dall'AIB Campania con il finanziamento della Regione Campania -

Settore Musei e Biblioteche (*l. reg. n. 49/1974 e l. reg. n. 4/1983*).

Rispondendo ai requisiti richiesti dall'ente finanziatore, il corso era aperto a bibliotecari operanti a vario titolo presso le biblioteche della Regione Campania, appartenenti, quindi, a biblioteche di diversa estrazione, perchè siamo partiti dal presupposto che libretti e opere che andrebbero catalogate come materiale specifico musicale possono essere possedute da tutte le biblioteche, non solo da quelle dei Conservatori. Ho visto con molto piacere crearsi, se non una cooperazione, una vera e propria collaborazione tra i corsisti e tra questi e i docenti - per inciso associati AIB - che hanno dichiarato, come sempre avviene, la loro disponibilità per risolvere eventuali dubbi. Tralascio anche il seminario tenutosi a fine novembre, a corollario di questo corso, su "La catalogazione del materiale audiovisivo e il trattamento in SBN", organizzato poco prima dell'inserimento in Indice della base dati dell'Istituto Centrale per i Beni sonori ed audiovisivi (ICBSA).

Mi fa piacere concludere accennando ad una biblioteca che io definisco "anomala" ma che, d'accordo con Giuseppe Perna, responsabile dell'Associazione Annalisa Durante che se ne occupa, e con un bibliotecario in pensione, volontario in questa biblioteca, dal 2015 è entrata in SBN e sta, anch'essa nel suo piccolo, incrementando il catalogo nazionale. Si tratta della Biblioteca "Annalisa Durante" inaugurata il 22 giugno 2015<sup>10</sup>. L'AIB ha, in un certo senso, adottato questa biblioteca e mi sembra che si possa veramente parlare, in questo caso, di cooperazione, quindi "L'AIB Campania per la cooperazione e SBN".

<sup>10</sup> Il 27 marzo 2004 la quattordicenne Annalisa Durante fu uccisa a Forcella da un proiettile vagante, vittima innocente di uno scontro tra clan. Grazie alla caparbieta del padre Giovanni, nei locali di un vecchio cinema, a Via Vicaria Vecchia 23, il Comune di Napoli ha inaugurato la biblioteca "A porte aperte" Annalisa Durante. La biblioteca si sta specializzando in storia di Napoli, legalità e narrativa, soprattutto per bambini e ragazzi e l'incremento del patrimonio è dovuto essenzialmente a donazioni che, in nome di Annalisa, arrivano da tutto il mondo.